

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

A Cassino, si parla della Dottrina sociale della Chiesa

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Giulianello, paese antico nato in epoca romana

Giulianello è, con i suoi 2436 abitanti, l'unica frazione di Cori in provincia di Latina. Le origini di Giulianello sono molto antiche, è narrazione comune che il territorio sia appartenuto alla gens julia, la famiglia di Giulio Cesare e la villa fu donata a Giulia sua nipote. Ne è testimone un'urna sepolcrale dedicata ad una Giulia della famiglia di Giulio Cesare scoperta nel 1684 dai Frati minori del colle di santa Lucia. Il Castello e il paese di Giulianello è stato abitato e governato come feudo da vari nobili quali i membri della famiglia Salviati a partire dal '400, passando ai Borghese a fine '700 come ducato. Il canto della Passione di Giulianello, custodito nel Centre Pompidou di Parigi, è considerato una delle testimonianze più rare e preziose della musica contadina. Tre sono gli eventi popolari che coinvolgono la comunità. La processione e bacio del bambinello: in questo evento la famosa statua del bambinello, scolpita con il legno del Getsmani, viene portata in processione ogni anno il 6 gennaio, dal 1798, per concludere le festività natalizie. La processione e festa di san Giuliano, che è il santo patrono e i festeggiamenti si svolgono l'ultima domenica di aprile. Il festival *Pè i ndò* si svolge i primi giorni di settembre ed è una rassegna di eventi culturali, musicali e c'è anche un'esposizione dei prodotti agricoli ed artigianali locali.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

la riflessione

Per lo sviluppo del Lazio sud, il mare è fattore strategico e vitale

DI VALENTINA DI MILLA *

Il luogo è quello giusto. Gaeta. Il centro dell'Italia. Il porto naturale e l'hub al centro del Tirreno, baricentro strategico di una economia blue che si affaccia al Mediterraneo e alle sue opportunità. Il secondo Blue forum Italia Network, svoltosi proprio a Gaeta, è l'evento per eccellenza che coniuga altissime competenze e programmazione, visione e creatività, innovazione, sostenibilità e infrastrutturazione in un settore che vede l'Italia protagonista da sempre nel panorama europeo.

Come responsabili del gruppo regionale Ucid Lazio sul tema della Blue Economy, la nostra sezione è convinta che eventi di grande prestigio, di imponente scambio di competenze e di networking come questi siamo ciò che di più essenziale ci sia per la crescita del territorio poiché pone attenzione sullo stato dell'arte a livello di programmazione multilivello (europea, nazionale e regionale) ma altresì, grazie all'apporto delle istituzioni locali e perché no dell'associazionismo legato al territorio stimola il dialogo e l'impulso proattivo a rendere sempre più pervicace il messaggio contenuto all'interno del Forum.

Il porto di Gaeta è il centro dell'attenzione di tutto il sud pontino e costituisce un hub dalle grandi potenzialità, quest'ultime crescenti se l'impianto infrastrutturale del porto e dei retroporti fosse efficacemente potenziato in compliance con i fondi Pnrr e la Carta aiuti a finalità regionale 2021-2027 che, data proprio la particolare posizione geografica della zona sud pontina, a ridosso com'è della più grande ZES d'Italia, innalza il livello massimo di intensità di aiuti di Stato per queste zone.

Si sta assistendo senz'altro ad una rivoluzione intelligente che sta facendo in modo di mettere in risalto la più importante materia prima che il sud del Lazio possiede ossia il mare, inizio e fine di una costellazione di attività che insistono su questo territorio e che meritano di essere degnamente rappresentate in un contesto tanto prestigioso. Il sud pontino ha una storia millenaria di compenetrazione tra l'economia e il mare. Tutti i territori interni beneficiario delle attività che della blu economy si nutrono e sviluppano e possono beneficiare ancor di più con l'espansione dell'indotto e moltiplicazione dei redditi prodotti se crescesse, come è giusto che sia, l'insieme delle filiere blu del sud del Lazio. Lo sviluppo dell'economia regionale non può prescindere dalla sviluppo dell'economia del sud pontino. E questo, grazie ad eventi come il secondo Blue Forum Italia inizia ad essere chiaro a tutti.

* presidente Ucid Gaeta Sud pontino

Con più di 35mila realtà, il Lazio è la prima regione in Italia per numero di imprese nel settore



Il porto turistico di Gaeta (foto Siciliani)

Tagliavanti: «Aiuto concreto alle aziende alluvionate»

Un milione di euro. È quanto ha stanziato, lo scorso 29 maggio, la Camera di Commercio di Roma a favore delle imprese colpite dall'alluvione che ha devastato il territorio dell'Emilia-Romagna e, in particolare, delle province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna. Le risorse saranno destinate a realizzare specifici progetti di intervento e iniziative a favore delle attività produttive in collaborazione con le Camere di Commercio di Bologna, della Romagna (che riunisce i territori provinciali di Forlì-Cesena e di Rimini) e di Ferrara e Ravenna, nella misura di un terzo ciascuna. «Abbiamo voluto dare un contributo concreto», ha dichiarato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Ro-

ma - per far fronte all'emergenza del presente e con lo sguardo rivolto alla ripartenza futura. In questa grave situazione, uno stallone nei cicli produttivi, in un territorio a vocazione fortemente imprenditoriale come quello emiliano-romagnolo, rischia di ripercuotersi negativamente sull'intero sistema Paese, con conseguenze economiche ancor più sfavorevoli rispetto ai danni che già si sono registrati. Una risposta a questa drammatica situazione si rende necessaria, non solo sulla base del principio solidaristico che lega tutte le attività produttive del sistema Paese, ma soprattutto per fornire alle tante imprese coinvolte - conclude Tagliavanti - uno strumento di intervento per garantirne la ripartenza e un rinnovato sviluppo».

Le nuove frontiere della «Blue economy»

DI COSTANTINO COROS

Il Lazio è tra le regioni che trainano l'economia del mare. A certificare questa realtà è stato l'undicesimo rapporto dedicato alla Blue economy realizzato dall'Osservatorio nazionale sull'economia del mare-OsserMare di Informare con il Centro studi Tagliacarne di Unioncamere. Il rapporto è stato presentato in occasione del secondo Summit nazionale sull'economia del mare-Blue Forum, intitolato "Italia nazione di mare". L'evento si è svolto a Gaeta dal 25 al 27 maggio ed è stato organizzato dalla Camera di Commercio Frosinone-Latina, insieme alla sua Azienda speciale Informare e a OsserMare, in collaborazione con

Quasi un'attività produttiva su dieci è capitanata da un under 35, mentre oltre una su cinque da donne

l'Associazione Italiana l'associazione nazionale per lo sviluppo dell'economia del mare e Blue Forum. «L'economia del mare tra componente diretta e indiretta arriva a circa 143 miliardi di euro con una occupazione di circa 914 mila addetti», ha detto Antonello Testa, coordinatore nazionale di OsserMare. Le imprese della Blue economy sono 228mila. Si tratta di un settore in significativa crescita: tra il 2022 e il 2021 la base imprenditoriale del sistema mare è incrementata dell'1,6%, le esportazioni sono cresciute del 37% e il valore diretto prodotto è aumentato del 9,2% tra il 2021 e il 2020. Quasi una impresa blu su dieci è capitanata da un under 35 mentre oltre una su cinque da donne. Nel Mezzogiorno e nel Centro si concentra più del 74% delle attività imprenditoriali del sistema mare (rispettivamente il 48,4% e il 25,9%). In questo contesto il Lazio è la prima regione in Italia per numero delle aziende blu con 35.241 unità, seguita da Campania (32.449) e Sicilia (28.640). Mentre in termini relativi, considerando l'incidenza delle imprese del mare sul totale del sistema imprenditoriale regionale, è la Liguria a collocarsi in cima alla classifica nazionale con un peso del 10,5%, avanti a Sardegna

(7,2%) e Sicilia (6,0%). Dal punto di vista settoriale, poco meno della metà delle aziende blu, il 47,8% con precisione, opera nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione. A grande distanza le attività sportive e ricreative con 34.363 imprese (il 15,1%) e la filiera ittica con 33.242 imprese (il 14,6%) tallonata dalla cantieristica con 28.583 imprese (circa il 12%). Il sistema mare ha dimostrato di sapere reagire meglio degli altri comparti alle difficoltà e il tessuto imprenditoriale ha superato con più slancio i livelli pre-Covid registrando un aumento del 4,4% nel 2022 rispetto al 2019, a fronte di un calo dell'1,2% del totale delle imprese nello stesso periodo. Avendo ben presenti i dati del rapporto, nel corso del Forum sono state

approfondite tutte le caratteristiche e le potenzialità del settore. Si è trattato di una tre giorni di lavoro e networking che ha visto arrivare a Gaeta più di 200 relatori tra rappresentanti istituzionali nazionali ed europei, numerosi esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili e militari, imprese e associazioni, università e principali centri di ricerca e innovazione. Al centro del confronto il contributo alla realizzazione del "Piano del mare dell'Italia". «Il nostro obiettivo è quello di contribuire insieme alla costruzione della nuova strategia marittima dell'Italia e imporre finalmente la leadership del nostro Paese nel contesto europeo e mediterraneo. La marittimità deve essere il cuore della politica italiana» ha sottolineato il presidente di Assonautica Italiana, Si.Camera e Camera di commercio Frosinone e Latina, Giovanni Acampora, mentre il Ministro per le Politiche del Mare Nello Musumeci ha detto che: «L'Italia ha tutti i numeri per consolidare il suo ruolo di leader nel mar Mediterraneo». Il Forum si è concluso con l'intento comune, in sinergia con il Blue forum europeo, di rafforzare il dialogo aperto con l'Europa, nell'ottica di collaborare alla creazione di un'economia blu sostenibile.

Fabbrica di idee per il territorio

La realtà provinciale di Latina delle AcI, Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive per favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate ai più fragili. Si tratta di una solida realtà



Il logo delle AcI

Le AcI provinciali di Latina sono presenti nel contesto pontino fin dal 1946. Una realtà che costruisce reti sociali

che costruisce reti sociali, realizza progetti di servizio civile, promuove lo sport, si occupa di lavoro e di questioni economiche. Non mancano poi gli "sportelli" dei patronati presenti in tutti i comuni della provincia. Si parla anche di cultura, di libri, di progetti sociali, del ruolo del Terzo settore e delle Istituzioni locali, come organizzazioni capaci di costruire alleanze fatte con lo spirito di servire i cittadini per il bene comune. Un'associazione, quella delle AcI, attenta agli sviluppi e ai cambiamenti delle dinamiche che caratterizzano la società di oggi.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
VERSO UN NUOVO UMANESIMO
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
GEMELLAGGIO CON IL CIAD
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
DEVOTI AL CULTO DELLA TRINITÀ
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
LE CRESIME DI PENTECOSTE
a pagina 8

◆ **GAETA**
LA CHIESA SI FA «CASA»
a pagina 9

◆ **LATINA**
LA VEGLIA DI PREGHIERA
a pagina 10

◆ **RIETI**
CON IL VENTO DELLO SPIRITO
a pagina 11



Villa d'Este a Tivoli (foto R. Siciliani)

◆ **PORTO S.RUFINA**
LE AGGREGAZIONI LAICALI
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL PELLEGRINAGGIO NOTTURNO
a pagina 13

◆ **SORA**
LA LETTERA DEL VESCOVO
a pagina 14



In chiesa con lo stendardo

L'affetto per la Madonna della Civita

DI ROBERTO PAGANO

Anche quest'anno, nel giorno di Pentecoste, a Roccasecca dei Volsci vi è stata una grande partecipazione popolare per il tradizionale pellegrinaggio di devozione della Madonna della Civita dalla cittadina fino al Santuario di Itri. Sospeso nel periodo della pandemia e ripreso finalmente l'anno scorso, il pellegrinaggio del 2023 ha coinvolto ancor più la cittadinanza. Ed ancora con grande emozione ce ne parla la presidente del circolo Acli di Roccasecca, Cinzia Marrone. **Ci racconta, presidente Marrone?** C'è un'antica devozione a Roccasecca per la Madonna della Civita. Da tantissimi anni facciamo questo pellegrinaggio, che io sento particolarmente non solo come persona profondamente credente, ma anche perché è una ricorrenza ed un percorso tramandati da mia nonna e, in particolare, da mio nonno, Pio Marroni. È stato il nonno, infatti, a trasmettermi il senso e l'importanza

della Madonna della Civita e del nostro pellegrinaggio da Roccasecca a Itri. È stato lui il vero organizzatore dal Dopoguerra, insieme a Michele Bove. **I suoi ricordi personali, Cinzia?** Bellissimi ed emozionanti, sicuramente. Io ho delle reminiscenze fin da piccolissima. Da bambina, non soltanto il nonno e la nonna raccontavano dei pellegrinaggi ed episodi degli anni precedenti, ma poi vivevo con partecipazione emotiva tutta l'organizzazione e l'atmosfera a casa. Ricordo che si partiva molto presto e come noi, tutti insieme con i concittadini, cantavamo lungo il percorso. I devoti, poi, tra una sosta e l'altra, dormivano a Fondi e ripartivano in direzione Itri. **Anche un libro racconta in dettaglio la storia del pellegrinaggio. E ancora una volta, un altro episodio storico legato a suo nonno?** Sì, il volume è scritto da Giuseppe Papi e ne narra dettagliatamente. In particolare, durante l'ultima guerra, l'antico quadro che raffigura

la Madonna della Civita è stato per diversi mesi dentro il vecchio armadio di mia nonna. Nonno Pio lo nascose là per paura che i soldati tedeschi lo potessero rubare. È stato poi ripreso ed è tornato alla devozione popolare alla fine del conflitto. Da allora è iniziata l'organizzazione del pellegrinaggio. Quell'armadio di mia nonna lo ho tutt'ora, provo sempre un affetto particolare ed anche se è molto vecchio non lo butterò mai. **Oggi voi, nuova generazione aclista, siete in campo.** Dopo mio nonno Pio, come dicevo, ha preso in mano l'organizzazione Michele Bove, che poi ha avuto problemi di salute ed ha chiesto a me ed alla mia amica, Katia De Simoni, oggi fondamentale vice presidente del nostro circolo, di proseguire questo impegno. Noi fin da ragazzi vi abbiamo sempre partecipato ed oggi ancor più. Eccoci perciò in campo, come tutta la nostra comunità, con sempre issato lo stendardo della Madonna della Civita.



Durante il pellegrinaggio

Storia di antica devozione nel racconto di Cinzia Marrone, presidente del circolo Acli di Roccasecca. Un pellegrinaggio che nella domenica di Pentecoste coinvolge tutta la cittadinanza fino a Itri



L'edizione di Slow Fish 2023 che si chiude oggi a Genova è stata animata anche da un importante dibattito sulla filiera ittica del Tirreno e sulle realtà delle marinerie del Lazio

Pesca e ambiente sono in sintonia

Nicola Tavoletta:
«Riconoscere la professione del pescatore come mestiere usurante»

DI FRANCESCO VITALE *

Si chiude oggi a Genova l'edizione di Slow Fish. Evento che è stato animato anche da un importante dibattito sulla filiera ittica del Tirreno e sulle marinerie del Lazio, entrambe oggetto di confronto in tavole rotonde e in laboratori. Acli Terra con il presidente nazionale Nicola Tavoletta su invito dell'Associazione nazionale autonoma piccoli imprenditori della pesca (Anapi-pesca) ha partecipato a due tavole rotonde, una su welfare e pescatori e l'altra su specie aliene e cucina. A quella sul welfare, alla quale hanno partecipato anche la direttrice dell'Anapi-pesca Anna Maria Mele, la direttrice di PescaAgri Marilena Fusco e la coordinatrice tecnica nazionale della commissione pesca delle regioni italiane Rosa Fiore, il presidente di Acli Terra ha fatto tre proposte condivise dalle altre organizzazioni che verranno segnalate con un documento al Ministero del Lavoro. Le tre proposte di Nicola Tavoletta sono: il riconoscimento della classificazione di mestiere usurante alla professione del pescatore, la istituzione di tre colonie didattiche gratuite per i figli dei pescatori e il riconoscimento legislativo del pescatore quale custode dell'ambiente. Con la descrizione dei prodotti laziali e soprattutto la filosofia dell'utilizzo di quelli selezionati con rigidi protocolli di provenienza, il direttore generale di Anapi-pesca accompagnata dal delegato Anapi per il Lazio ha sollevato l'attualissima tematica legata all'Action plan affermando che:

«La riduzione degli stock ittici è senza ombra di dubbio alcuno concausa del degrado delle acque a causa dell'inquinamento da plastiche, dall'inquinamento acustico sottomarino, dai nutrienti e dai contaminanti dalle pratiche agricole intensive presenti nel mare, dalla vetustà dei depuratori e da falde acquifere contaminate che sfociano direttamente a mare: questi sono il nemico numero uno della biodiversità marine; per cui sollecitare la sensibilità del biologico, tanto nell'acquacoltura quanto nella produzione agricola, può solo che favorire il benessere del settore agroalimentare». Secondo Anna Maria Mele: «La vera minaccia per gli stock ittici è data dall'eccessiva antropizzazione, dalle pressioni legate alle attività umane, che non possono essere analizzate semplicemente nell'introduzione di un piano d'azione che determina la capitolazione di un'intera categoria professionale, meritano uno studio approfondito e una repressione maggiore della pesca illegale rispetto alla repressione riservata ad un segmento produttivo come quello della pesca a strascico». Presso lo stand istituzionale del Lazio, dove è stato ospite il presidente Tavoletta per incontrare le aziende presenti nella stessa Regione Lazio e Arrial in collaborazione con Slow Food Lazio hanno portato a Slow Fish seminari, degustazioni di prodotti tipici del marchio regionale "Natura in Campo" e presentazioni di progetti tra i quali "Oenomed". «Nel Lazio - ha spiegato l'assessore alle Politiche agricole della Regione Lazio, Giancarlo Righini - la pesca rappresenta una realtà economica rilevante, tanto per dimensioni quanto per tradizione culturale. Ecco perché ritengo fondamentale, dopo la partecipazione di aprile al Seafood di Barcellona, prendere parte anche a un evento come quello ligure che rappresenta una vetrina importante per far conoscere le nostre imprese. Quelle presenti a Genova sono una parte delle 2808 aziende dell'intera filiera ittica, che vale 50 milioni di euro di fatturato nel Lazio».

* ufficio stampa Acli Terra



Il porto di Genova (foto archivio Acli Terra)

L'INIZIATIVA

Al centro la formazione culturale

Anche a Gaeta e nel basso Lazio sarà possibile conciliare le esigenze di studio della lingua italiana con la possibilità di trascorrere un soggiorno all'insegna del relax, della cultura e del divertimento. Un progetto ideato dal "Polo culturale Gaeta", affiliato alle Acli, che grazie a docenti specializzati propone un soggiorno studio a Gaeta. «La mattina sarà dedicata allo studio dell'italiano con gli approfondimenti della grammatica, la conversazione, lo studio della nostra cultura, il pomeriggio ci dedicheremo a tour guidati e attività esperienziali», spiega la docente Milena Mannucci, direttrice didattica del Polo Caieta. Tale proposta esprime una nuova versione dell'ospitalità del golfo di Gaeta, ponendo al centro la formazione culturale e non solo gli aspetti ambientali.

Maurizio Scarsella



Foto di Alessandra Sforza (archivio Acli Terra)

L'agricoltura biologica, è benessere per il territorio

L'agricoltura biologica nella provincia di Latina e Frosinone sta vivendo una crescita significativa e un interesse sempre maggiore da parte dei consumatori e degli agricoltori locali. Il Lazio, nel suo complesso, con il suo clima mediterraneo favorevole e una ricca tradizione agricola, si sta posizionando come un importante centro per la produzione di alimenti biologici. Nella provincia di Latina e Frosinone, gli agricoltori biologici stanno adottando pratiche innovative per migliorare la fertilità del suolo e ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente. Ad esempio, stanno utilizzando la rotazione delle colture per prevenire l'erosione del suolo e migliorare la sua struttura. Inoltre, stanno adottando tecniche di agricoltura conservativa, come l'uso di coperture vegetali e l'aratura ridotta, per conservare l'umidità del suolo e ridurre al minimo l'uso dell'acqua. Inoltre, il bio in queste due province, non riguarda solo la produzione vegetale, ma anche l'allevamento di animali. Gli agricoltori biologici si impegnano a garantire il benessere degli animali, fornendo loro spazi adeguati, alimentazione biologica e limitando l'uso di antibiotici. Quest'attenzione per il benessere animale è una delle caratteristiche distintive dell'agricoltura biologica e risponde alla crescente domanda dei consuma-

tori di prodotti alimentari etici e sostenibili. Altra caratteristica importante è che il bio, in queste due province, offre molti vantaggi sia per gli agricoltori che per i consumatori. Per gli agricoltori, l'adozione di metodi biologici può ridurre i costi associati all'acquisto di prodotti chimici e migliorare la qualità del suolo nel lungo termine. Per i consumatori, l'agricoltura biologica garantisce alimenti di alta qualità, privi di residui chimici e prodotti nel rispetto dell'ambiente. Inoltre, gli alimenti biologici spesso presentano un sapore più intenso e una maggiore densità nutrizionale rispetto ai loro equivalenti convenzionali. Il bio nel Lazio riveste un ruolo cruciale per la promozione di pratiche sostenibili, la tutela dell'ambiente e la produzione di alimenti di alta qualità. L'adozione di metodi biologici offre vantaggi economici, ambientali e per la salute, contribuendo a creare una filiera alimentare più consapevole e responsabile. Infine, è utile menzionare la nascita di "Bioper". La rete promossa da Acli Terra rappresenta un passo importante nell'avvicinare produttori biologici e consumatori finali, promuovendo una filiera alimentare sostenibile e offrendo un'e-commerce dedicato alla vendita di prodotti biologici su scala nazionale.

Matteo La Torre, segretario Acli Terra Lazio

Tutti i requisiti necessari per l'assegno d'invalidità

L'assegno di invalidità civile è riconosciuto agli invalidi civili con un'età compresa tra i 18 anni e i 67 anni nei cui confronti sia accertata una invalidità civile compresa tra il 74% ed il 99%. Come per la pensione di invalidità civile parliamo di un sostegno a carattere assistenziale, pertanto vanno rispettati determinati requisiti reddituali. La prestazione è erogabile in favore dei cittadini italiani residenti in Italia; a loro sono equiparati, purché sempre residenti in Italia, i cittadini comunitari e i cittadini extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio. Il beneficio può essere richiesto da soggetti che abbiano un'età compresa tra i 18 e i

67 anni. La prestazione è concessa per tredici mensilità con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda per l'accertamento dell'invalidità, non è reversibile ai superstiti ed è pari, per il 2023, a 313,91 euro al mese. Inoltre non è soggetta al prelievo Irpef. Per avere diritto all'assegno di invalidità civile, gli interessati devono rispettare determinati limiti reddituali che, per l'anno 2023, non possono eccedere il valore di 5.391,88 euro. Nella determinazione del reddito rilevante si rammenta che sono valutabili i redditi di qualsiasi natura calcolati ai fini Irpef al netto degli oneri deducibili e delle ritenute fiscali.

Domitilla Montori, patronato Acli Latina ed Aprilia

FONDI

Alla scoperta della storia

Lo scorso 27 maggio nel centro di Fondi si è tenuta una bellissima caccia al tesoro, organizzata dal circolo "Acli Città Pontine" in collaborazione con il professore di storia dell'arte Biagio Frattarelli. Si è trattata di una caccia al tesoro non tradizionale che ha visto i partecipanti interagire con la comunità locale scoprendo in modo creativo e divertente le bellezze storiche tra le secolari mura della città di Fondi. I partecipanti hanno avuto l'occasione di scoprire aspetti inediti e curiosi che si sono man mano svelate durante tutto il percorso che ha coperto l'intera area compresa nel centro storico. I quesiti in rima elaborati dal prof. Frattarelli hanno destato la curiosità dei presen-

ti e regalato loro una giornata sicuramente diversa e stimolante. Si è rivelata così come ipotizzato nelle nostre intenzioni, un'iniziativa aperta a tutti con l'obiettivo di far divertire e far scoprire il paese ai diversi cittadini e ad inaspettati turisti. Il circolo di Fondi delle Acli, nella sede operativa in via Arnale Rosso 68, è molto attivo in questo periodo con l'obiettivo di promuovere gli aspetti fiscali, è stato infatti incrementato l'organico e dal mese di giugno sarà aperta tutti i giorni. Altri eventi, infine, di promozione sociale e culturale sono previsti dalle Acli provinciali di Latina nel territorio di Fondi di cui si diranno dettagli prossimamente.

Mariangela Casale



La caccia al tesoro

il progetto

di Christian Cabello

Lo sviluppo è veramente sostenibile se si proteggono le acque interne

Il termine acque interne viene utilizzato per indicare gli specchi d'acqua esistenti sulla terraferma, quali laghi, fiumi e canali. La tutela di questi ambienti è fondamentale nell'ottica di una valorizzazione dell'ambiente a 360 gradi nonché per garantire lo sviluppo sostenibile delle comunità nella loro interezza, ma anche e soprattutto del comparto ittico, nell'ottica di dare vita ad una crescita economica del territorio coniugata al rispetto della natura. Tra le varie peculiarità naturalistiche del Lazio, vi sono alcuni dei laghi più pittoreschi di tutta Italia, di natura vulcanica e salmastra, che hanno una preziosa rilevanza ambientale ed ecologica. Tra questi, secondo le ulti-

me classificazioni in merito, spiccano diversi corpi lacustri, tra cui: Bolsena, Vico, Mezzano, Lungo, Ripasottile, Salto, Scandarello, Turano, Ventina, Albano, Nemi, Martignano, Bracciano e Canterno. L'azione di Acli Terra è volta alla massima salvaguardia di questi preziosi scrigni della biodiversità attraverso l'organizzazione di momenti divulgativi che hanno l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica. L'ultimo in ordine di tempo è stato il seminario scientifico dal titolo "Feampa per le acque interne, incubatoi e specie aliene", organizzato a Castiglione del Lago da Acli Terra nazionale. L'evento ha visto la partecipazione di relatori di caratura nazionale ed internazionale, come

il professor Alberto Felici, docente di Biologia marina presso l'Università di Camerino e di Claudio Brinati, agrotecnico e consulente. I relatori, in base ai rispettivi campi di studio, hanno evidenziato quanto sia importante e necessaria la tutela delle acque interne e dei loro ecosistemi quali fattori fondamentali per il mantenimento della biodiversità, della cultura dei territori e delle produzioni connesse. Quindi, per un futuro migliore, è fondamentale che, si aiutino i piccoli e i medi operatori del settore ittico ad essere sempre di più i veri difensori dei territori lacustri e fluviali, ricavando però comunque un reddito dignitoso dal loro lavoro.



L'angolo del minivolley in piazza a Veroli

A Veroli il villaggio del benessere di Confcooperative

Tra attività sportive, mini-screening, visite guidate ed enogastronomia la città eremica della Ciociaria venerdì scorso è stata protagonista della prima edizione dell'evento

Attività culturali, iniziative sportive, degustazioni e incontri hanno visto Veroli venerdì scorso trasformarsi in un grande villaggio del benessere, per la prima edizione di "Benesserci - Star bene è un modello". L'evento, promosso dalla Federazione cultura turismo sport Lazio, con il patrocinio del Comune di Veroli, è stato un'occasione per sensibilizzare sull'importanza di uno stile di vita improntato allo star bene e al viver sano.

A inaugurare la giornata i rappresentanti del Comune di Veroli, di Confcooperative Lazio e dei partner tecnici. Poi, nei diversi an-

goli della suggestiva città eremica della Ciociaria, sono iniziate le attività sportive, i mini-screening e le visite guidate alla scoperta delle bellezze del luogo con la partecipazione della Proloco. Da Porta Romana sino al Belvedere, oltre alle sedute di ginnastica dolce, mini tennis, mini basket e mini volley, i partecipanti all'evento hanno potuto prendere parte per tutta la giornata a esperienze sensoriali al buio e rievocazioni dei giochi popolari.

È la sera ancora degustazioni di vini e oli, showcooking per realizzare ricette di sana alimentazione a cura dell'Istituto Alberghiero Sulpicio, assaggi delle specialità locali e proposte di street food. A chiudere la giornata di eventi a piazza Giuseppe Mazzoli la serata di musica con dj set.

Soddisfatto il sindaco di Veroli, Simone Cretaro, orgoglioso di aver ospitato l'iniziativa Bennesserci, che è stata «per il nostro territorio un fattore importante proprio per sensibilizzare tutti ad avvicinarsi allo sport

quale elemento fondamentale di crescita e di salute. Il nostro ente è costantemente impegnato a migliorare la dotazione infrastrutturale dell'impiantistica sportiva. Siamo, pertanto, fiduciosi che anche attraverso la manifestazione Bennesserci si possa contribuire a dare ancora di più slancio alla promozione della pratica sportiva anche attraverso le numerose associazioni sportive dilettantistiche presenti e impegnate a Veroli in varie discipline».

Per Patrizia Viglianti, l'assessora alle Politiche sociali con delega allo Sport e alle Politiche giovanili del Comune di Veroli, l'evento è stato «un esempio di sinergia e cooperazione da seguire che ci permette di promuovere il benessere delle comunità e dei territori della nostra Regione, di unire le nostre forze ed esperienze per creare un progetto comune, itinerante e sostenibile».

Un evento, realizzato con il sostegno di Fondosviluppo, che è nato per valorizzare il sistema cooperativo, promuovere le comuni-

ta e i territori della Regione Lazio attraverso uno stile di vita improntato allo star bene e al viver sano. Determinante per la sua riuscita il confronto costante tra tutte le imprese del network cooperativo, come evidenzia il presidente di Confcooperative Lazio, Marco Marocci: «La sintesi di Bennesserci è il risultato della collaborazione e della dedizione di tutte le anime di Confcooperative Lazio, in particolare della Federazione cultura turismo sport Lazio che ha organizzato e promosso un evento per celebrare le eccellenze della nostra regione, coinvolgendo la comunità locale e creando un'occasione per presentare il modello cooperativo attraverso la sua caratteristica principale: le persone al centro». Questa è stata la prima grande iniziativa organizzata dalla Federazione cultura turismo sport Lazio. La presidente Barbara Pescatori ha definito il modello cooperativo «la stella polare del primo villaggio del benessere fra le antiche strade di una città». In attesa di una seconda edizione.

Martedì e mercoledì il Polo «Folcara» dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale ha ospitato la due giorni costituita dall'XI edizione del Festival della dottrina sociale della Chiesa

La via del bene comune

Sedici i relatori che si sono confrontati sulle grandi tematiche dell'incontro: dalla costruzione della comunità politica alla leadership della protezione

DI ANDREA PANTONE*

È stata un'importante occasione per parlare del ruolo della politica nella società e dei cristiani nella politica, la due giorni costituita dall'XI edizione provinciale del Festival della dottrina sociale della Chiesa, ospitata il 30 e 31 maggio presso il Polo «Folcara» dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale. Sono intervenuti, in tutto, 16 relatori, tra cui Claudio Gentili, direttore de "La Società", Gennaro Curcio, segretario generale dell'Istituto internazionale "Maritain", Ernesto Preziosi, presidente Censes, don Gianni Fusco, docente di antropologia culturale alla Lumsa, Stefano Bani, presidente Forum cultura, pace e vita. Tre grandi tematiche hanno strutturato la programmazione dell'evento, organizzato dal Comitato S.a.l.e. Anzitutto, il contributo delle culture alla costruzione della comunità politica, sotteso alla

La riflessione ha preso avvio dalla celebrazione dei 75 anni della Costituzione

sessione iniziale del Festival, che ha voluto celebrare i 75 anni della Costituzione e ricordare lo spirito che ha portato alla creazione di questo documento fondamentale per l'Italia, «frutto di un dialogo fecondo tra diverse identità culturali, che hanno saputo trovare nel bene comune un fattore unificante che superasse gli interessi di parte», ha dichiarato Francesco Rabotti, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del Lavoro, fra i curatori del Festival. «Questo esempio, assolutamente calzante» - ha poi aggiunto - «dovrebbe essere oggi rivissuto secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa, essendo essi accessibili a tutti gli uomini di buona volontà, attraverso il dialogo tra fede e ragione».

L'argomento "fragilità: debolezza o forza? Istituzione o leadership della protezione" è stato al centro della seconda giornata di lavori, che ha visto al tavolo dei relatori, monsignor Vito Serritella, ufficiale del Dicastero vaticano per i testi legislativi, e Maria Cristina Tubaro, presidente della Consulta per i diritti delle persone con disabilità del Comune di Cassino. È stata così messo in rilievo una delle missioni principali del Festival: interpretare la leadership per proteggere tutti coloro che sono più fragili di noi. La sessione finale, sul tema "Il cantiere del bene comune: la dottrina sociale della Chiesa per una politica migliore", è stata partecipata dalle autorità cittadine, amministratori degli enti del Terzo Settore e alle scuole del territorio. Il vescovo diocesano Gerardo Antonazzo ha

introdotto le relazioni del pomeriggio con una prolusione nella quale ha parlato delle radici cristiane del concetto di "bene comune", un caposaldo della dottrina di san

Tommaso d'Aquino, ricordato nel triennio 2023-2025 con le celebrazioni centenarie in suo onore. «Il bene comune» - ha detto il vescovo - «riguarda ogni uomo, senza distinzioni, e tutto l'uomo. Esso è un bene di tutti e di ciascuno, che non deve mai togliere alla persona quello che gli è essenziale per essere uomo». A chiudere il Festival due spettacoli, diretti ed interpretati dall'autrice e attrice Marta Scelli, che ha voluto mostrare analogie e contraddizioni dell'età dantesca e dell'età contemporanea: "Bellezza e salvezza nella Divina Commedia" e "Bellezza e salvezza nella divina commedia - Viaggio dantesco".

* direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, diocesi di Sora-Cassino Aquino-Pontecorvo



Il tavolo dei relatori con al centro il vescovo Gerardo Antonazzo

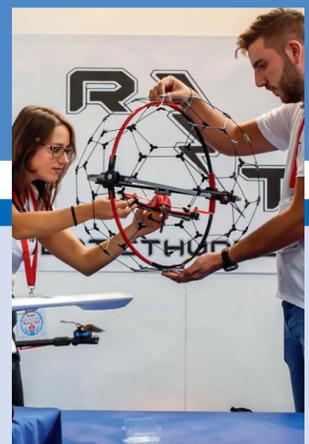
A Ferentino la Veglia per il lavoro

Due sono gli appuntamenti che il Movimento lavoratori di Azione cattolica ripete tutti gli anni: il 19 marzo la festa di san Giuseppe e il 1° maggio la Veglia di preghiera per il lavoro. La diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino quest'anno ha puntato a fare entrambi in luoghi "inconsueti", nel senso che non erano mai stati "toccati". Lo scorso 19 marzo lo abbiamo fatto nella parrocchia di San Giuseppe Le Prata, zona Castelmassimo di Veroli, e la veglia nella parrocchia dei santi Giuseppe e Ambrogio di Ferentino zona stazione. Quest'ultima però, anziché farla il 1° maggio (giorno in cui si festeggia san Giuseppe artigiano), la si farà oggi, in occasione dei festeggiamenti parroc-

chiali per patroni. Il copione sarà quello già preparato per la Veglia del 1° maggio dal titolo: "Lavoro e orizzonti di speranza. Nuove generazioni e cura della sicurezza". La veglia vuole innestarsi in un orizzonte cristiano di speranza. Il tema del lavoro così come Papa Francesco ripete a più non posso lo conosco tutti: inclusivo, generativo e sicuro. Siamo stanchi di sentire il terribile bollettino di morti, invalidi, orfani e vedove. Dipende anche da noi. Partecipando alla veglia chiediamo l'aiuto Dell'Altissimo per l'intercessione di San Giuseppe e certamente siamo un pochetto più consapevoli del problema.

Giuseppe Zambon, segretario regionale Mlcc

L'EVENTO



L'annuale fiera dedicata all'innovazione (foto Stefano Dal Pozzolo)

Futuro e innovazione al Maker Faire Rome

Sarà Roma a ospitare, nei giorni 19 e 20 ottobre prossimi, l'evento "0100 Conference Mediterranean": due giorni dedicati all'industria del private equity e del venture capital. La città eterna è infatti stata scelta quale sede per quanto riguarda la Regione Mediterranea del rinomato format internazionale 0100. Maker, startup e aziende esportano i propri progetti alla "Maker Faire Rome" di quest'anno (evento sull'innovazione organizzato e promosso dalla Camera di commercio di Roma) e avranno l'occasione di incontrare i partecipanti alla conferenza, presentare i loro progetti e piani di sviluppo, nonché l'opportunità di costruire relazioni con gli investitori. Inoltre, tra le aziende che esportano alla Fiera di Roma durante la nuova edizione della "Maker Faire", ne verranno selezionate cinque da parte di un'apposita giuria, che potranno realizzare il loro pitch davanti a un pubblico qualificato di investitori internazionali. «La partnership con Zero one hundred conference - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma - è un'ulteriore testimonianza di come l'ecosistema dell'innovazione italiano e romano, in particolare, sia dinamico e vitale. La platea di investitori che sarà presente nella due giorni di ottobre è altamente qualificata e conferma il prezioso lavoro fatto in questi anni con "Maker Faire Rome", ormai sempre più piattaforma di valorizzazione e condivisione dei migliori progetti di innovazione e tecnologia italiani e internazionali». Il pubblico di "0100 Conference Mediterranean" sarà composto principalmente da partecipanti di livello senior, come soci di fondi di private equity e venture capital, soci di fondi pensione, family officer, business angel, compagnie assicurative e private banking. Almeno 350 decision maker di Private equity e Venture capital nazionali e internazionali interverranno durante la giornata di plenaria (il 19 ottobre). Sono attesi oltre duecento investitori selezionati di tipo Limited partner e General partner di primo livello, europei e non, che forniranno approfondimenti in panel dedicati, keynote, workshop e sessioni di matchmaking, attraverso le quali i partecipanti verranno aiutati a sviluppare relazioni commerciali di caratura globale. «Stiamo lavorando attivamente - afferma Luciano Mocchi, presidente di Innova camera, azienda speciale della Camera di Commercio di Roma - all'edizione 2023 di Mfr che avrà una dimensione imprenditoriale ancora più marcata e questo anche grazie alla 0100 Conference Mediterranean: maker e startup avranno, infatti, la possibilità di presentare i propri progetti a esponenti di primo piano del private equity e del venture capital».

Giovanni Salsano

«Nel movimento per fare l'opera di un Altro»

Don Remigio Bellizio è il nuovo responsabile di Comunione e liberazione per Roma e il Lazio

DI IGOR TRABONI

Don Remigio Bellizio, campano di Albanella, 58 anni e sacerdote da 35 nella Fraternità dei missionari di san Carlo Borromeo, una delle opere scaturite dalla passione e dal carisma di don Luigi Giussani, da alcune settimane è il nuovo responsabile del movimento di Comunione e liberazione per Roma e il Lazio. All'interno di Cielle, si tratta di una del-

le realtà più grosse in Italia, anche numericamente, con circa duemila adulti iscritti alla Fraternità, ma con un numero che poi probabilmente si quadruplica perché la presenza ciellina va dai ragazzi delle medie a quelli delle superiori con Gs, dagli studenti universitari del Clu ai giovani lavoratori. «È una realtà - prende a raccontarlo don Bellizio - che in qualche modo già conosco perché da 21 anni vivo a Roma dove lavoro a Propaganda Fide, ma che adesso inizio a frequentare meglio, andando ad incontrare tutte le numerose comunità presenti. Roma ovviamente fa la parte del leone, ma poi ci sono presenze a Frosinone, Latina, Cassino, Albano, Fuggi, e in altre città». Un compito che don Bellizio intende portare avanti

"personalizzandolo", ma nella migliore accezione del termine, come lui stesso spiega: «A me hanno sempre detto, e questa è la prospettiva che voglio fare mia, che la preoccupazione non è quella di "fare il movimento", ma di vivere il movimento», aggiungendo poi un particolare che lo ha molto colpito: «Quando ho detto al cardinale Taglie di questo nuovo compito, alla fine mi sono sentito dire: sono convinto che questo è un bene per te. Quindi, la mia prima preoccupazione è di vivere il movimento personalmente il movimento. Confido non sulle mie capacità ma sul fatto che facciamo l'opera di un Altro». Per i movimenti in generale è un momento in qualche modo "di passaggio" all'interno della Chiesa, e per Comunione e liberazione

in particolare riecheggiano le parole che papa Francesco ha rivolto al movimento nell'ottobre scorso: «Anche i momenti difficili possono essere momenti di grazia. E possono essere momenti di rinascita». «Quando tu dici movimento - riflette a tal proposito don Bellizio - dici carisma. E se dici carisma dici Spirito Santo. Poi ci sono dei momenti di alti e bassi ma sono normali nella vita. Le parole di papa Francesco vanno vissute e messe in pratica. È come un padre che ha cura dei figli, della crescita di ciascuno; parole che sono ben lieto di accogliere come un figlio accoglie il papà». E non si può non chiudere con un riferimento a don Giussani e a quelle scuole di comunità, fulcro del movimento ma che dall'esterno forse qualcuno

Don Remigio Bellizio, 58 anni, originario della provincia di Salerno



percepisce come troppo "dottrinali", quasi inaccessibili: «Per quello che ho vissuto io nel rapporto con lui e il suo carisma, don Giussani agli uomini e alle donne di oggi dice di amare la realtà, ogni ambito della vita perché, come recita il Salmo, tutto è nostro ma noi siamo di Cristo, e Cristo è

Dio. E quindi non c'è nessuno escluso dall'abbraccio del Signore. Se poi dovessi invitare qualcuno alla scuola di comunità, direi esattamente quello che Gesù ha detto ad Andrea e Giovanni: vieni e vedi. Cioè: vieni e verifica tu, fai l'esperienza di un incontro dentro la tua vita».

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

OGGI. Messa per Santa Severa (memoria liturgia il 5 giugno) nella chiesa del Castello di Santa Severa alle 11.30. Giornata della Pastorale battesimale (Centro pastorale diocesano, ore 10-16).

LUNEDÌ 5 GIUGNO. Plenaria al seminario di Anagni alle 10.30.

MARTEDÌ 6 GIUGNO. Il vescovo partecipa all'incontro online in preparazione alle Settimane sociali dei Cattolici italiani alle 21.

VENERDÌ 9 GIUGNO. Pellegrinaggio dei sacerdoti al santuario di Ceri. Alle 18 Cecilia Dall'Oglio a «La città si parla» (scuola di formazione politica) al Sacro Cuore di Ladispoli. Alle 21 presso la chiesa di Santa Maria in Castello «La lunga notte delle Chiese» promossa dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

Nella veglia di Pentecoste al castello di Santa Severa il vescovo Ruzza ha riattivato la consulta delle aggregazioni laicali

«Tutti pensati e amati da Dio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il crepuscolo del mare di Santa Severa, il castello che porta il nome della martire illuminato da candelie rosse, la piazza delle Barrozze nel maniero con oltre trecento fedeli. Una cornice evocativa di serenità, famiglia, gioia per la veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e celebrata da diversi sacerdoti tra cui il vicario generale don Alberto Mazzola e quello foraneo don Domenico Giannandrea. «Una sensazione particolare - ha detto il pastore nell'omelia - ritrovarci qui insieme in questo luogo bellissimo a invocare lo Spirito Santo. E tutte queste fiammelle che sono qui dinanzi ci fanno entrare nel cenacolo di Gerusalemme, dove troviamo gli apostoli che sono in preghiera. La prima comunità cristiana è una comunità di perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane, nella preghiera. Tutti i credenti stavano insieme, avevano ogni cosa in comune, vendevano le proprietà e sostanze e le dividevano con tutti secondo il bisogno di ciascuno». Dopo alcuni decenni la diocesi di Porto-Santa Rufina torna a vivere la liturgia che conclude il tempo della Pasqua in uno spazio caro alla sua storia. La chiesa paleocristiana, scoperta durante i lavori di restauro del manufatto. La piccola chiesa del Quattrocento, conosciuta come "battistero", e quella cinquecentesca di santa Maria Assunta, che è stata parrocchia fino a quella attuale dedicata a sant'Angela Merici, la cui comunità anima abitualmente il castello sotto la guida di don Stefano Fumagalli e dei suoi preziosi collaboratori tra cui Alessandro Pielich. All'inizio della Messa il parroco ha accolto i fedeli della diocesi e ringraziato per l'accoglienza la Regione Lazio, proprietaria dell'immobile, che gestisce il castello con la sua società in house Lazio Crea, presieduta da Luigi Pomponio e diretta, per lo sviluppo e la promozione del territorio, da Giuseppe Tota. Gratitudine espressa con i fiori donati dal vescovo a Claudia Cacciatori, responsabile del castello e delle attività: sempre attenta e disponibile alle iniziative della



La celebrazione La piazza della Barrozze

comunità cristiana. La preghiera del 27 maggio in particolare è nata dall'idea di fare una sosta nel cammino sinodale iniziato da due anni per raccogliere un primo frutto dell'ascolto condotto nelle parrocchie: la riattivazione della Consulta delle aggregazioni laicali e dei movimenti a cui il vescovo assieme al responsabile diocesano del sinodo don Giovanni Righetti ha consegnato un *instrumentum laboris* per redigere lo statuto. Dare visibilità alla relazione tra percorsi differenti nell'esperienza di fede trova nella Pentecoste una immagine reale di quale debba essere il rapporto tra i credenti nella costruzione del Regno di Dio. «Ognuno di noi è pensato e amato da Dio per come è e ogni individualità viene valorizzata dallo Spirito Santo. Per ogni uomo e ogni donna c'è la possibilità di vivere nell'amore di Dio», ha sottolineato il pastore ricordando però che è una scelta libera che parte dalla

consapevolezza della propria finitezza e dall'affidamento alla grazia di Dio. La Chiesa, infatti, non allontana, non mette fuori, non esclude ma «abbraccia, accoglie, invita, perché è comunione». Nell'effusione dello Spirito di Dio riceviamo la capacità di essere testimoni credibili che sanno mostrare le meraviglie di Dio e che si fanno mediatori del messaggio di fraternità nelle varie situazioni umane. «La guerra - ha sottolineato -, la violenza, la discriminazione, il giudizio, l'ingiustizia, l'iniquità, le morti sul lavoro, le forme di abuso di ogni tipo, ci chiedono di portare la forza del Vangelo, perché tutto questo non è nel disegno di Dio ma è frutto del peccato». I percorsi sinodali hanno messo in rilievo luci e domande da parte di credenti e non, rilevando quelle «inquietudini» evidenziate da papa Francesco nell'incontro conclusivo della Assemblea generale della Cei con i referenti diocesani del sinodo. La Chiesa «inquietata» immersa nel mondo prova ancora la stessa meraviglia degli abitanti di Gerusalemme davanti agli apostoli: inondati dallo Spirito parlano ognuno una lingua differente e tutti comprendono la propria. Questa confusione raccontata negli Atti degli apostoli è opera di quello Spirito che «scompiglia i piani degli uomini, ma poi ci rifà armonia in un canto corale, il canto dell'amore, la lingua dell'amore che unifica i popoli. Dio intende salvare tutti gli uomini dai mali che affliggono la sua vita, a cominciare dal dominio di Satana». Ogni frangente umano, quello del vissuto dei giovani in particolare, «può riconoscere l'alfabeto universale della Pasqua, del Cristo che è morto, risorto, Cristo che si è donato per tutti noi, nessuno escluso». Sta ai discepoli di Gesù restituire nel mondo la speranza, la pace e l'esultanza per la gioia del Vangelo, «ciascuno qui questa sera può mettersi al servizio di questa missione

secondo le proprie inclinazioni e le proprie capacità, perché ciascuno vive il dono dello Spirito in modo personale e originale, come multiforme grazia di Dio, dice l'apostolo Pietro». Consapevolezza e responsabilità evidenziate dalle testimonianze offerte da altrettante donne e uomini dopo l'omelia. Quella del tempo del lavoro fatto con passione che sa armonizzarsi con il tempo della famiglia e del servizio in parrocchia, e che cammina verso il diaconato permanente, resa da Luigi Cortorillo. O come l'impegno di Elisabetta Gaspari, sposa e madre, impegnata nella catechesi nella sua comunità e in diocesi. O ancora come Gianluca D'Angeli e Nicoletta Paolucci, prossimi al matrimonio, che si mettono in gioco come coppia per mostrare la bellezza di questo Sacramento. Sono queste alcune delle parole composte con l'alfabeto pasquale invocato dal vescovo intonando il *Veni creator* a cui l'assemblea ha aggiunto la sua voce. Il canto del padre dei poveri, del difensore degli umili, del consolatore, sostenuto da uno splendido coro che ha animato tutta la liturgia, formato dalle corali di Santa Maria maggiore, della Santissima Trinità e di San Francesco di Cerveteri, di San Giovanni Battista e del Rosario di Ladispoli, di Santa Severa e di quello della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Una splendida liturgia, preparata dall'ufficio liturgico diocesano diretto da don Giuseppe Colaci, dove la suggestione dei canti, la bellezza del creato e dell'opera dell'uomo, l'intensità dell'orazione hanno dato forma sensibile alla presenza dello Spirito, che soffre dove vuole e alimenta la vita di chi lo ascolta perché dice Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

MOVIMENTO LAUDATO SÌ

Cecilia Dall'Oglio parlerà di cura del Creato venerdì sera a Ladispoli

DI VINCENZO MANNINO

Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata europea e responsabile Italia del Movimento Laudato sì, interverrà nel quarto e ultimo incontro del ciclo 2023 di «La città si parla». L'incontro si svolgerà venerdì prossimo, come i precedenti alle 18, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, sarà anche trasmesso in diretta streaming su pagina Facebook e canale YouTube delle diocesi di Porto-Santa e di Civitavecchia-Tarquinia. «Il pianeta: corrono di più i problemi o le soluzioni? E noi che faremo?». Otto anni fa, con l'enciclica *Laudato sì*, papa Francesco ha dato impulso a una presa



Cecilia Dall'Oglio

di coscienza e a un'assunzione di responsabilità e di iniziativa della Chiesa cattolica. Le componenti più consapevoli e responsabili della comunità civile nel mondo già da tempo si ponevano il problema. Risale al 1988 la costituzione dell'Ipc, cioè il Gruppo intergovernativo dell'Onu sul cambiamento climatico. La Cop1, la prima delle conferenze internazionali delle parti, risale al 1995 (in autunno 2023 avremo la Cop28 a Dubai). C'è anche un percorso di Conferenze delle Parti per la protezione della biodiversità: nel 2024 ci sarà il sedicesimo appuntamento. I 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030, sono stati fissati nel 2015. Dunque l'umanità è in cammino, già da alcuni anni, per contenere il riscaldamento climatico e prevenire i danni ulteriori rispetto a quelli che stiamo sperimentando. Eppure, tutto questo riunirsi e parlarsi dei rappresentanti degli Stati a volte potrebbe sembrare un po' inconcludente e le aspettative suscitate si realizzano in parte. In realtà si va avanti in una grande complessità di interessi contrastanti. A volte lo stesso evento suscita spinte divergenti. Per esempio la guerra in Ucraina con le sue riduzioni degli approvvigionamenti di gas ha prodotto due reazioni. Da un lato andare avanti più rapidamente, accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili per emanciparsi dalla dipendenza da quelle fossili (il sole e il vento sono dovunque, gas e petrolio sono prevalentemente concentrati nelle mani di pochi). Dall'altro tornare indietro: cioè ad esempio attivare e riattivare centrali a carbone, le peggiori per emissioni. Serve accelerare la transizione ecologica e armonizzarla con quella sociale, per procedere nello sviluppo integrale. Dover scegliere tra deterioramento del pianeta e disoccupazione è un dilemma falso e strumentale. Salvare l'ambiente deve creare occupazione. Come nella parabola del frumento e delle erbe infestanti che si mescolano nel campo, queste tendenze coesistono. Tocca alla partecipazione dei cittadini orientare le scelte della politica nelle istituzioni e non lasciarle solo agli interessi economici più forti. Nel messaggio per il Tempo del Creato 2023 papa Francesco riassume efficacemente il da farsi con poche parole: cambiare il cuore, cambiare gli stili di vita, trasformare le politiche pubbliche. La prima cosa è ancorare la nostra iniziativa a criteri sicuri: come incidere sulle scelte mondiali o su quelle dell'UE (si vota fra un anno). Che contributo possono dare i comuni del territorio diocesano, tra cui Fiumicino, Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella, Castelnuovo di Porto e Riano, i Municipi di Roma capitale e parte di Bracciano, Anguillara e Tolfa? Cominciamo a parlarne nelle nostre comunità locali: la città si parla, appunto.

«La città si parla», una riflessione sull'ecologia integrale nel territorio diocesano

L'INIZIATIVA

Nel bosco di Valcanneto

«li Amici del bosco» di Valcanneto, una frazione di Cerveteri, domenica scorsa, hanno festeggiato il loro bosco, messo al sicuro, con l'acquisizione da parte del Comune, da potenziali rischi speculativi. Diversi le proposte del programma che è stato articolato per offrire un'esperienza di comunità realizzata in simbiosi con l'ambiente. Un percorso naturalistico illustrato da esperti, un concerto di chitarra e una mostra di pittura aperta a tutti, sempre nel bosco, compongono la festa nell'armonia di diversi linguaggi. Una comunità locale si prende cura dei beni comuni del

suo territorio: un esempio da moltiplicare. Uno dei promotori dell'iniziativa nei giorni precedenti commentava: «è una piccola e modesta manifestazione di amore per il nostro bene comune. Abbiamo poche forze e nessun santo in paradiso. Ma ci piace manifestare la nostra buona volontà». Ma, la vita, l'amore e la cura della casa comune possono mai essere una piccola cosa? È significativo che nel grande alveo del Sinodo possano prossimamente incontrarsi e dialogare coloro che la natura possono chiamarla creato e coloro che la chiamano semplicemente natura. Ma, uno stesso oggetto di amore e di cura li accomuna. (Vi.Man.)

Uno sport aperto a ogni persona

Sabato della scorsa settimana si è tenuta la manifestazione sportiva «Rufina's Game - Lo sport per tutti», promosso dalla pastorale giovanile e dello sport della diocesi in collaborazione con alcune società del territorio l'Asd Sporting Cesano, che ha ospitato l'evento, l'Asd Borgo Amigò, l'Asd Selva Candida e l'Asd Santa Gemma. Un evento in cui non solo i ragazzi ma anche i genitori si sono impegnati e cimentati in prove sportive. Una giornata per tutta la famiglia perché lo sport può e deve essere un momento di inclusione e di partecipazione per tutti. Nello sport, infatti, non esistono barriere di genere, religione ed etnia. Ognuno deve potersi esprimere secondo le sue caratteristiche. Dopo quella «sperimentale» proposta a Natale, questa manifestazione può essere la

Con «Rufina's Game» cresce la rete tra le realtà che condividono lo spirito di una formazione inclusiva che oltre ai ragazzi coinvolga le famiglie e le comunità parrocchiali



Padre Torres consegna una medaglia

prima di altre occasioni di incontro e di rete tra le realtà che si occupano di educare i giovani attraverso i valori dello sport. Degno di nota il fatto che i genitori abbiano raccolto la sfida e si siano messi a giocare, anzi è sembrato si divertissero più dei loro figli. L'evento è stato ospitato nell'oratorio Don Bosco della parrocchia di San Giovanni Battista, grazie alla disponibilità dal parroco padre José Manuel Torres Origel e di Massimo llobi che come padrone di casa ha fatto trovare un luogo accogliente e ben preparato. Gli organizzatori hanno espresso gratitudine per la presenza al presidente Daniele Torquati e l'assessor Agnese Rollo e Stefano Cavini del Municipio X, e Francesco Conestabile e Alleanza Assicurazioni per il sostegno all'iniziativa. Corrado Taggiasco



Un momento della celebrazione

Le suore Ancelle della Visitazione, ogni giorno accanto ai più deboli

«Il bambino che sussulta nel grembo è l'opera di Dio che si incarna nella storia tramite il segno dell'Amore». Queste le parole del vescovo Gianrico Ruzza durante la Messa nella solennità liturgica della Visitazione della Beata Vergine Maria ad Elisabetta, celebrata mercoledì mattina presso il santuario delle Ancelle della Visitazione a Santa Marinella. Tra i concorrenti i sacerdoti ospiti dell'Oasi Tabor, la struttura di accoglienza delle religiose, e il parroco di San Giuseppe don Salvatore Rizzo. Presente tra gli altri anche il sindaco di Santa Marinella Pietro Tidei. «Nel Vangelo di oggi che ricorda la visita della vergine ad Elisabetta incontriamo la misericordia del Signore, che Maria loda nella preghiera del Magnificat. Meditando

il canto della giovane di Nazareth, ha sottolineato il vescovo, le religiose fondate da madre Vincenza Minervino trovano il senso della loro vocazione: prendersi cura dell'altro. Il pastore ha proseguito descrivendo Maria come una «donna felice» perché «ha scelto di fidarsi di Dio credendo nella sua volontà»: la sua testimonianza dice «ai nostri cuori che tutti coloro che credono in lui non moriranno in eterno». Durante la liturgia alcune consacrate hanno rinnovato le loro promesse vocazionali nel giorno dell'anniversario di professione religiosa. Infine, il vescovo ha espresso la sua gratitudine alla superiora suor Maddalena Ergasti, per il servizio dell'Oasi agli anziani e ai malati, tra cui diversi sacerdoti diocesani. Rolando De Cristofaro